

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

|  | Annata | Semestre | Trimestre |
|--|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale . . . . .  | L. 18  | L. 9.50  | L. 5.—    |
| a domicilio . . . . .                      | » 22   | » 11.50  | » 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta . . . . . | » 24   | » 12.50  | » 6.50    |

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpuncti o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NUOVA-YORK 25. — Si ha da Messico in data 15 marzo che gli insorti si impadronirono della ferrovia che conduce a Veracruz.

Lo stato d'assedio fu proclamato negli Stati di Puebla, Tlaxcala e Veracruz.

Il comandante Matamores fece un prestito forzoso per difendere la città contro gli insorti comandati da Diaz.

Notizie da San Tommaso recano che la occupazione di Jacmel da parte degli insorti è confermata.

I generali Canal, Boiron ed altri partirono per San Tommaso affine di raggiungere gli insorti.

Il presidente proclamò lo stato d'assedio nelle provincie orientali e meridionali d'Haiti, chiuse il porto di Jacmel e marcia contro gli insorti.

WASHINGTON 25. — Ieri il gabinetto discusse sulla insurrezione del Messico e sulla domanda delle autorità messicane di compere delle armi negli Stati Uniti.

Il ministro americano nel Messico ricevette istruzione d'interporre in favore della pace.

SHANGHAI, 24. — Il ministro tedesco denunciò il trattato della Germania colla Cina.

### DIARIO POLITICO

L'attenzione nostra è sempre in principal modo rivolta verso Roma, dove, secondo le ultime notizie, la crisi ebbe il suo scioglimento colla composizione definitiva del gabinetto. Solo si attendeva l'esito di un colloquio che Melegari, la cui accettazione del portafoglio degli esteri era certa, doveva avere con Depretis nuovo presidente del Consiglio, per presentare il gabinetto a Sua

Maestà, e fissare il giorno in cui esso doveva fare la sua prima comparsa in Parlamento.

Nulla crediamo necessario aggiungere intorno al contegno, che abbiamo risoluto di osservare verso la nuova amministrazione, e verso il partito da cui essa emana: sarà un contegno vigilante, ma senza preconcetta ostilità. Di ciò assicuriamo i nostri amici politici, disprezzando d'altra parte le insinuazioni miserabili di certi, che, non trovando padroni che li comprino, e a cui si venderebbero tanto volentieri, fanno la parte stizzosa di servitori a spasso. Fedeli alla nostra bandiera, nessuna ignobile considerazione c'indurrà mai ad abbandonarla. Quando il bisogno lo richiedesse, il nostro partito ci troverà sempre al nostro posto. (Vedi ultime notizie).

I giornali conservatori di Francia, e in questo caso comprendiamo sotto questo nome anche i giornali che inneggiano alla cosiddetta repubblica conservatrice, si mostrano alquanto allarmati della proposta di amnistia, della quale si son fatti porta-voce Vittor Ugo e Raspail. Com'è noto la proposta non trova favore né alla Camera dei deputati, né al Senato, ma si teme appunto per questo che il partito se ne serva come di bandiera per sollevare le masse contro i poteri costituiti.

«La questione dell'amnistia, diceva il Constitutionnel, getta ora in tutti gli animi una grande preoccupazione. Si è convinti che la Camera non si risolverà, malgrado la sua maggioranza repubblicana, ad accogliere una simile domanda. Ma si è nello stesso tempo umiliati che abbia potuto essere formulata in simili termini. Difatti: non è un appello alla clemenza quello che vien fatto dai radicali, ma una domanda di riabilitazione. Non sono

preghiere ch'essi rivolgono, sono giustificazioni che pretendono dare.

Bisogna, secondo essi, che il partito dell'ordine sconfessi gli atti di giustizia, che furono commessi per la espiazione di delitti comuni, bisogna che faccia onorevole ammenda. Chi ci dice che all'indomani dell'amnistia, esagerando ancora le loro folli pretese, i radicali non arrivino a reclamare una indennità per i condannati, di un miliardo per esempio come gli emigrati? Bisogna aspettarsi tutto da parte di coloro. E vedendo la loro audacia bisogna più che mai resistere ai tentativi ch'essi fanno per ottenere la rinviata dei consigli di guerra.

Il signor di Bismark ha trovato in Gambetta un attivo collaboratore della sua politica ecclesiastica, e delle sue accanite ostilità contro la curia romana.

L'ex-dittatore rispondendo a Mun, sulla elezione del quale venne dalla Assemblée votata una inchiesta, disse parole che possono servire come una seconda edizione di quelle pronunziate tante volte dal Gran cancelliere germanico al Reichstag, e ispirate ai suoi giornali uffiziosi tutte le volte che si trattò di discutere la missione del clero. Questo non deve servirsi del pulpito per eccitare passioni di partito, né abusare a scopi politici della sua legittima influenza. Più aggiunte che lo stesso clero francese dev'essere risentito della prepotenza della Curia vaticana.

Gambetta spera che questa allusione alle libertà gallicane non cad in terreno infecondo.

### L'ULTIMO GIORNO DI POMPEI

(FOTOGRAFIA ISTANTANEA)

Sotto questo titolo il Piccolo di Napoli, pubblicava il seguente stupendo cenno della memorabile tornata

parlamentare del 18 corrente, che decise delle sorti del gabinetto Minghetti.

Com'è noto il direttore del citato giornale è l'onorevole De Zerbi, che votò a favore del Ministero caduto.

Quattrocentotrenta deputati Teste bianche, nere, bionde, capellute, calve, semicalve, nessuno ha voglia di scrivere, pochi di chiacchierare; v'è nell'aria un non so che di solenne, di maestoso. Non s'è mai veduta una Camera come questa; par di assistere a una di quelle sedute dove tuonava la voce di Mirabeau.

Un deputato del Centro, di quelli che non amano i Maramaldi, né quando i Maramaldi si scagliano sul Ferruccio né quando si scagliano sull'ultimo re di Napoli, recandosi al suo posto, ripete le parole dette da Rey de Villarey il giorno di Custozza: *C'est une affreuse boucherie; allons mourir en gentilhommes!*

Le tribune sono affollatissime, piene a ribocco. Sovrabbondano più che non si potesse immaginare le signore, che stanno più raccolte e più silenziose che non sogliono stare in chiesa. Nella tribuna dei giornalisti c'è tanta gente che se quella tribuna è davvero riservata ai giornalisti, c'è da maledire la libertà di stampa.

Alle spalle del banco ministeriale sono due urne; il che fa temere che la Sinistra, dopo avere ammazzato il Ministero, intenda cremarlo.

Al banco degli accusati — volevo dire dei ministri — seggono l'onor. Minghetti rassegnato, l'onor. Cantelli annoiato, l'onor. Spaventa sdegnoso, l'onor. Vigliani azzimato, e l'onor. Finali che medita sul finale del Ministero.

Parla l'onor. Morana. Comincia dal fare una dichiarazione, anche a nome de' suoi amici i quali lo hanno a ciò autorizzato. Questa dichiarazione, per mostrarcene nulla si vuole affidare all'estemporaneo e che è ben premeditata, egli la legge. Dice che la Sinistra, pur rispettando gli individuali apprezzamenti sul principio informativo della tassa del macinato, non è disposta ad abbandonarla nelle presenti condizioni della finanza. E, benché aggiunga che la

Sinistra curerà sia riscossa tale tassa senza arbitrii, un maligno, ricordando le passate declamazioni contro il macinato, mormora: Altra in piazza, altra in palazzo!

L'onor. Morana continua a fare, con lodevole temperanza, il suo discorso; e tutti stanno attenti, come se dalla discussione che si fa, dovessero decidere il loro voto. Il pubblico forse lo crede; e ammira la scrupolosa attenzione dei deputati. Illusioni del governo parlamentare!

Un onorevole di Sinistra rompe la quiete universale per avvicinarsi ad un onorevole del Centro che non ha savonné; e gli dice: Tu dovresti salutarmi col morituri te salutant. Il morituro risponde: Con quei gladiatori e con quei martiri cristiani che pronunziavano questo estremo Ave Caesar, abbiamo questo di comune: che noi, com'essi, siamo sbrantati dalle bestie.

Ai morituri tutto è permesso.

Entra l'onor. Sella. Guarda a sinistra con occhio giulivo; forse guarda al di là della Sinistra; e vede nell'avvenire il ritorno del passato.

L'onor. Saint-Bon viene anche lui (ore 3 pomerid.); si siede e fissa gli occhi al lanternino. Pensa forse alla nave oceanica che, viaggiatrice senza remi, senza vento e senza vapore, dev'essere la sintesi di tutti i progressi dell'arte nautica.

L'onor. Morana intanto parla ancora; e l'onor. La Porta che gli siede accanto fa segni d'approvazione col capo, non mai interrotti, con moto continuo ed uniforme, come se fossero automatici.

Alle ore 3 1/4 entra nell'aula l'onor. Bonghi sorridente ancora per le lodi venutegli da ogni parte poi che chiude con saggio decreto l'Università vaticana.

Entra, dopo di lui, l'onor. Pisanello che torna dall'aver consacrata mezz'ora al povero Mazarrella che, impazzito ieri, è stato tutta notte seduto a un divano del corridoio, né vuole muoversi ancora, perchè s'è fissato lo si voglia arrestare. Temè le ultime violenze dei moderati o il debutto dei suoi amici progressisti?

Alle ore 3.20 l'onor. Morana finisce il suo discorso, nel quale ha detto cose molto gravi sull'applica-

zione del macinato in forma assai conveniente ed abbastanza elegante.

L'onor. Pesaro-Maurogonato dice in poche parole per fatto personale due o tre cose di molto spirito: fra le quali questa: Mi astengo dallo svolgere le mie opinioni, perchè capisco che la discussione del macinato oggi è un pretesto, non uno scopo.

Alle ore 3 1/2 si leva il cigno Minghettico, sebbene avesse fatto l'ultimo canto, ora fa l'ultimo definitivo.

L'opposizione perde per un momento la sua serenità, fa rumori, cerca interrompere il canto del cigno, quando questi si difende bene. Vuol che mora anche indifeso?

Ma l'onor. Minghetti continua a dire le sue ragioni in forma molto temperata che talvolta apparisce anche fiacca. E all'onor. Morana vien voglia di replicare.

E replica con soverchia prolissità e quanto fu udito con deferenza la prima volta, altrettanto fa spazientire ora; e, meno l'onor. La Porta, che approva con moto continuo ed uniforme il suo simpatico amico, gli altri s'agitano; e più d'uno teme che la Destra e il Ministero possano, prima ancora del voto, morire di noia!

Sbadigliano anche le tribune: da segni di noia perfino quella dove si sta un po' più comodi, quella della R. Corte, dove sono la principessa d'Ortaiano, la duchessa Sforza Cesarini e la marchesa Pallavicini. La solennità della seduta sta per sfumare, quando l'oratore si avvede che la Camera n'ha abbastanza del Ministero e del discorso contro il Ministero, e si mette a sedere.

L'onor. Liroy dice in mezzo al silenzio universale poche parole che in principio sono ascoltate con grande interesse. I deputati dei banchi di montagna sono tutti in piedi per udire l'oratore ch'è in basso. Lo spettacolo della Camera è davvero imponente; ricorda davvero, come disse il Fanfulla, il circo romano di Jerôme.

Alla fine del suo discorso, l'onor. Liroy naufraga completamente; la Camera, ruggendo contro di lui, ricorda più che mai il Pollice verso.

Motus in fine velocior.

Minghetti propone la sospensiva dicendo che la questione predominante è quella delle ferrovie e che

ferto il cortigiano stesso, così fu fatto. Se non che udiste che Amleto, sospettando che dietro quel coltrone, che nel dramma diventa una tappezzeria, si nascondesse un uomo, gli salta addosso e con un colpo di spada lo infila.

Shakespeare non muta nulla a questo episodio; solo il cortigiano destinato a morire come un topo nella trappola d'Amleto, che nella novella non ha né nome né carattere, nel dramma si chiama Polonio e diventa un mirabile tipo di quei cerimonieri barboggi di corte che hanno l'aria di sapere e di dire grandi cose e non dicono che parole: *Words, words, words*; e di più, ha due figli, Ofelia e Laerte che s'interrecciano per altre fila nel dramma e gli aggiungono sentimenti e passioni che la novella di Belleforest non aveva nemmeno lasciato travedere.

Infatti il secondo episodio che Shakespeare muta interamente è quello della fanciulla mandata dal re a sedurre Amleto, che in Belleforest è poco meno che una cortigiana, e in Shakespeare una vergine pura e quasi eterea, sensitiva e delicata come i fiori di cui ama ornarsi; è Ofelia stessa. E come si pensa che Amleto ami quella fanciulla, il re e la regina sperano che ad essa il principe aprirà tutto il suo cuore e che alla fine la cagione della sua pazzia sarà scoperta così.

Ma la psicologia di Shakespeare non è mai in difetto. Amleto essendo dubbioso è anche diffidente, poiché diffidenza e irresolutezza sono sorelle

carnali, e figlie entrambe dello scetticismo che è la nutrice profonda di tutto il carattere d'Amleto.

Per tanto lo scettico non crede neanche alla purità d'Ofelia e con parole anche più insane dell'usato la respinge da sé.

La povera vergine allo spettacolo della rovina d'un così nobile spirito, di colui che essa nell'enfasi del suo amore chiama lo sguardo, la lama e la spada, la speranza ed il fiore del regno, ne riceve un colpo tale che ne impazzisce a sua volta, fino a che un giorno, scherzando follemente sul margine d'un fiume, spezzatosi il ramo di salice a cui era appoggiata, casò nel fiume; sul quale cullata in sulle prime dalle vesti gonfiate e rinvoltosi intorno a lei a guisa di conchiglia, cantando frammenti di vecchie ballate, tutta cosparsa di fiori, suo drappo funebre, vogò, vogò lungamente, finché, inzuppate le vesti, le acque la travolsero, e affogò. La morte d'Ofelia è d'altra parte dei secoli uno dei simboli più malinconici della fine precoce dell'amore e della giovinezza che mai si conosca.

Laerte invece, altro figlio di Polonio, nemmeno rammentato nella novella è tutta invenzione Shakespeareana, e acquista nel dramma un'importanza capitale, diventando l'antagonista naturale e necessario d'Amleto.

Amleto deve vendicare un padre: ma anche Laerte deve vendicare il suo, ucciso da Amleto. Amleto è cauto e indeciso: Laerte è impe-

tuoso ed operoso. Amleto è l'incertezza personificata: Laerte la risolutezza violenta. Amleto retrocede innanzi a tutti i mezzi e non sa mai a quale appigliarsi: Laerte s'afferra al primo, anche al più vile e sleale e trama di combattere con Amleto ad armi disuguali ed avvelenate pur di sfogare la sua smania di vendetta. Infine Laerte provocando Amleto a misurarsi con lui lo costringe ad uscir dall'inerzia e a trovare nella necessità quella risolutezza che in sé stesso non trovava, e diventa per tal modo uno degli ordigni indispensabili della catastrofe ed uno degli stromenti della giustizia che essa contiene in egual misura per tutti.

Conservato parimenti nel dramma di Shakespeare è l'artificio del Re Claudio per fare assassinare Amleto in Inghilterra, con queste lievissime varianti che le lettere indise sul legno contenenti la domanda della morte d'Amleto sono mutate in vere e proprie lettere su cui Amleto stesso appone il suggello del Re suo padre; e il ritorno d'Amleto in Inghilterra avviene nel giorno de' funerali di Ofelia di cui Amleto stesso vede arrivare il funebre corteo al cimitero. E quest'incontro che a taluno parve una scena oziosa e superflua adempie invece due scopi importantissimi: svela l'amore lungamente sepolto d'Amleto per la bella vergine; prepara colla scena della sfida di Laerte la catastrofe, la quale accade come a tutti è noto così.

Il Re Claudio a cui preme la morte

d'Amleto quanto e più che allo stesso Laerte, sa che questi è uno dei più destri schermatori del suo regno e gli consiglia come il mezzo più sicuro per liberarsi senza scalporre e senza pericolo dal comune nemico disfidare Amleto ad una partita di scherma, accordandogli, per invogliarlo, il vantaggio di tre botte sopra dodici. Solamente, aggiunge il re, farete in guisa che uno dei due fioretti non sia spuntato, e sia quello che cade in mano vostra. Amleto è distratto, generoso, ignaro d'inganni e non porrà mente alle armi. Voi allora con uno de' vostri colpi maestri al primo varco che vi si apre, fredderete l'avversario. E, il figlio di Polonio che per vendicare il padre non bada ai mezzi, accetta; anzi soggiunge che avvelenerà la punta del suo fioretto. Così fermato fra i due, Amleto, provocatore e provocato ad un tempo, non può rifiutare la sfida, e l'accetta.

Che se l'amico Orazio, il Pilade di quell'Oreste gli sussura all'orecchio di badar bene che quella partita d'armi nasconde un agguato: «Che importa, risponde Amleto, sfidiamo gli auguri. Vi è una provvidenza speciale per la caduta d'un passero. Se la mia ora è venuta non è più a venire: se non è a venire essa è venuta: che sia ora o più tardi siamo pronti. Ecco tutto. Poiché l'uomo non è padrone di ciò che lascia, che rileva che egli lo lasci di buon'ora.»

E il duello ha luogo in presenza del re, della regina e di tutta la

Corte. Vince sulle prime Amleto e la regina nell'esultanza della vittoria del figlio, tracanna d'un fiato una certa tazza avvelenata che il re Claudio per maggior precauzione aveva fatto mettere in serbo per Amleto e cade poco dopo tra gli strazi del veleno. Amleto nel frattempo è stato toccato dalla punta atossicata di Laerte; ma durante il conflitto Amleto disarmò Laerte, per cui barattate le spade, la lama preparata passa nelle mani d'Amleto; il quale tocca a sua volta Laerte e di tal colpo che ne muore. Ma in quel punto Amleto s'avvede che la madre pur si dibatte tra le convulsioni dell'agonia e sentendo che egli stesso ha nel sangue il tossico della lama di Laerte, prova alla fine l'energia che per tutta la vita gli era fallita, caccia all'improvviso la spada nel cuore a Claudio che soccombe a sua volta.

Quattro delinquenti, quattro puniti, quattro morti: la giustizia Shakespeareana è terribile, ma perfetta: ognuno di quei quattro aveva una colpa sulla coscienza: nessuno di quei quattro poteva vivere senza che l'equilibrio dell'eterna legge fosse spezzato. Quanto ad Amleto egli vorrebbe ancora trovare una parola per giustificarsi; attendere un momento per dire tante cose, per prolungare, se fosse possibile, il decreto del destino; ma la morte è un usciere feroce che non accorda dilazione; egli sente vicina la soluzione del problema tanto agitato e addormenta lo stanco spirito nell'eterno silenzio!

(Continua)

### APPENDICE

#### X. CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FRÜBELIANI

### AMLETO

STUDIO del professor GIUSEPPE GUERZONI

E lo stratagemma riesce al suo fine. Il re infatti alla scena dell'ave-lenamento si leva improvviso e si ritira tutto stravolto nelle sue stanze. Amleto grida che può scommettere ormai mille lire — esclamazione da inglese, i primi scommettitori della terra — che può scommettere ormai mille lire sulla parola del fantasma che Claudio fu il vero assassino di suo padre.

Ma neanche quella prova basta alla morbosa indecisione d'Amleto; la legge del dubbio è di crescere quanto più cresce la conoscenza.

Nella novella di Belleforest ci sono due altri particolari che Shakespeare conservò, il primo quasi fedelmente, l'altro con una profonda e insieme delicata modificazione. Nella novella un cortigiano per esperimentare la pazzia di Amleto suggerisce al re di far abboccare il principe con sua madre, nascondendo durante il colloquio qualcuno dietro un coltrone perchè possa sentire e ripetere i loro discorsi. A quest'ufficio essendosi ofo-

prima di ogni altra cosa bisogna discutere questa. La Sinistra, intollerante benché al limite del trionfo, lo ascolta suo malgrado. Ma il Minghetti a mano a mano si anima, gli s'imporporano le gote, luccicano gli occhi il gesto che si vuole avere meschino divenne maestoso, la persona par che divenga più alta, la voce risuona più forte e di metallo più armonioso, il Minghetti di oggi apparisce tanto più grande del solito Minghetti, quanto il Minghetti solito è del Depretis.

Lo si ascolta tutti in silenzio trepidante, affannoso, come quando i contemporanei di Euripide udiano fremere la magica poesia delle *Eumenidi*. E si davvero che par di stare in quella Grecia creatrice dei più splendidi Ididi, sul cui suolo non v'era cittadino che non fosse artista. Par davvero d'essere nell'agora e udire il tagliando Demostene o l'impetuoso Iseo. *Sursum Coria!* l'animo si sente elevato in regione sublime, trasportato nella patria della bellezza. O, se ci ricorda che siamo qui in Roma, questi, dice la fantasia, è ben Cesare che, aggredito nel Senato da implacabili nemici e fedifraghi amici sdegnato alzare il dito per chiedere compassione, ma cade maestoso, nobilmente avvolto nelle pieghe della sua toga, e col decoro della sua morte preannunzia il dominio d'Augusto. Tutti, meno gli imbecilli, sentono in questo istante la maestà dell'oratore che cade sotto il peso del numero; tutti vogliono sentire assorbire le ultime sue parole; e sprofondano nel suo stallo vede lì un altro forte oratore, il Nicotera i cui occhi lampeggianti dardiscono un segreto evviva di artista al grande artista che soccombe. Se l'evviva dell'avversario è segreto, sia palese e forte l'evviva dell'amico al morituro.

Oh ma perchè richiamarmi a Montecitorio? perchè farmi sentire che io non sono ad Atene, nè contemporanea di Pericle? perchè parla il Depretis e non parla il solo, il solo che da Sinistra in questo momento poteva rispondere al Minghetti, l'on. Nicotera? Il Depretis piglia anche lui il tuono oratorio: è anche lui maggiore di sé stesso; dirò pure che è felice nelle poche frasi della sua risposta; ma al bollare ha risposto col tiepido.

*Et peiora videbimus.*  
Dal tiepido al diaccio. Il diaccio è Correnti, un retore latino che non sa improvvisare e legge, che non sa leggere e balbetta, un retore balbettante che fa ridere, e fa fremere di giubilo i moderati, però che possono dire: il nostro governo tramonta con le sublimi apostrofi del Minghetti; il loro sorge col cinquecentismo annacquato del Correnti!

Ci risolleva in alto la parola del Puccini, parola talvolta poco abile, ma sempre chiara, limpida, simpatica. Ei fa una viva requisitoria contro il ministero; afferma la fede al partito e la devozione alla vecchia bandiera dei moderati dissidenti; ma dice le ragioni per le quali essi si staccano dal ministero.

E riprende la parola, nuovamente gigante, nuovamente artista, il Minghetti. Le sue frasi sono sprazzi di luce; la tribuna italiana superbisce come non superbi mai, di tanta eloquenza. Scoppia dalle tribune delle

signore, dei diplomatici, dei magistrati e dei giornalisti, dalla Destra e dal Centro una impetuosa salva di applausi, che saluta il morituro, che saluta il principe degli oratori italiani.

E, dopo ciò, il voto; dopo ciò, i battaglioni serrati della Sinistra; dopo ciò, le fiacche defezioni e gli impudenti voltafaccia; dopo ciò *requiem* ai moderati; *requiem*, ma non *aeternam*. Non *aeternam!*

#### DIMISSIONI D'IMPIEGATI

L'Opinione, 23, dice:

Da tre giorni non si parla che di dimissioni date da impiegati. Che i prefetti di cinque o sei principali città diano le loro dimissioni, è conforme alle consuetudini costituzionali. Quei prefetti rappresentano un partito politico, ed è giusto che si ritirino all'avvenimento di un altro partito al governo dello Stato. Così pure s'intende che qualche direttore generale, il quale non è mai stato impiegato e ha accettato quell'ufficio per far piacere al ministero, vi rinunci quando questo è caduto.

Ma sono pochi e si contano sulle dita.

Coloro che sono impiegati di carriera, come potrebbero giustificare le loro dimissioni? Lascino al ministero nuovo la responsabilità dei suoi atti e non si ritirino per la tema d'una dimissione.

Non si confonda l'amministrazione con la politica, altrimenti un cambiamento di ministero sarebbe una calamità pubblica e l'Italia vedrebbe sconvolti tutti i servizi dello Stato per mancanza di capi esperti. Ciò che è doveroso per chi occupa un impiego politico, è biasimevole negli impiegati di carriera, per quanto le minacce fatte loro da oratori e da giornali di sinistra possano esser di scusa della deliberazione che hanno presa o vogliono prendere. Il servizio dello Stato è e dev'essere di sopra degli interessi e delle passioni di parte.

#### UNO DEI NUOVI MINISTRI

Troviamo nei giornali i seguenti cenni sull'on. Zanardelli.

Egli nacque in Brescia, nell'ottobre 1826, da Giovanni Zanardelli, ingegnere in capo provinciale e da Margherita Caminada, di Trento. Fu educato nel Collegio Ghisignieri, di Padova, si laureò nel 1848, s'arruolò a Milano nella legione degli studenti; da Vercelli dopo l'agosto 1848, mal soffrendo gli indugi imposti dall'armistizio Salasco, tornò a Brescia, ove preparò la sollevazione nel marzo 1849.

Dal 1851 al 59 fu docente privato di diritto a Brescia, e nel 1859, liberata la Lombardia, sedette in Parlamento come deputato del Collegio di Iseo-Gardone, e vi sedette fino al momento della liberazione del Veneto. Nel 1860 cooperò alla spedizione di Sicilia, e nel 1866, sotto il Ministero Ricasoli, fu Commissario Regio nella Provincia di Belluno. Cessato da quell'ufficio, fu rieletto nel marzo 1867 dallo stesso Collegio di Iseo, ove fu riconfermato anche nelle elezioni del 1874.

temi mille volte, ma non staccatemi dal mio figlio...

« Ucidervi! E se invece fossi venuto per difendervi, per serbarvi la vita che vi si vorrebbe togliere col pretesto di esiliarvi? »

« Esilio! Ma, che dite mai? C'è di impossibile, a meno che il re... »

« Abbia ascoltato i consigli dei ministri, firmando questa carta. — Così dicendo presentai ad Annetta il Decreto d'esilio. »

« Infami! — gridò ella dopo un breve silenzio; — mi cullavo ancora in grembo alla speranza ma anche questa è sparita nel baratro delle disillusioni che hanno, ai miei occhi, trasformato il mondo in un covo di vipere!... Queste vipere mi si sono lentamente avvicinate, si sono attortigliate, con voluttà brutale intorno al mio corpo, impedendone ogni movimento, ed hanno rivolte le loro bocche velenose al mio cuore... Sotto quelle strette terribili mi sento venir meno... e sotto quelle punture fatali dovrò esalare l'ultimo mio respiro!... Tutto ho compreso; ho compreso che l'odio degli uomini mi ha scavato la tomba nella quale m'è forza di scendere... ed ho compreso che quaggiù vi sono degli esseri ai quali la fortuna non arride che per diletto!... »

« Appena proferite quelle parole, si sedette ad una elegante scrivania di palissandro, scrisse poche righe, poscia stette profondamente assorta... »

« Trascorsi pochi minuti, si alzò, »

« Appena proferite quelle parole, si sedette ad una elegante scrivania di palissandro, scrisse poche righe, poscia stette profondamente assorta... »

« Trascorsi pochi minuti, si alzò, »

« Appena proferite quelle parole, si sedette ad una elegante scrivania di palissandro, scrisse poche righe, poscia stette profondamente assorta... »

« Trascorsi pochi minuti, si alzò, »

« Appena proferite quelle parole, si sedette ad una elegante scrivania di palissandro, scrisse poche righe, poscia stette profondamente assorta... »

« Trascorsi pochi minuti, si alzò, »

Egli è avvocato del foro di Brescia e presidente di quel Collegio degli avvocati, e fu sempre consigliere comunale e provinciale di Brescia.

In tutte le votazioni più importanti del Parlamento votò sempre colla sinistra.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — L'*Araldo del mattino* calcola a 20 milioni la sostanza lasciata dal principe Doria che ne avrebbe disposto per metà a favore del primogenito, don Giannettino; l'altra metà va divisa fra gli altri quattro figli, più un legato di 150 mila lire a donna Olimpia.

La villa Doria-Pamphilli è chiusa per il pubblico fino a nuovo ordine.

— 25. — La Camera dei deputati dovrà presto procedere alla elezione di due vice-presidenti in surrogazione dei ministri Coppino e Mancini, e di un segretario invece dell'on. Lacava. Dovrà pure surrogare nella Commissione generale del bilancio gli onorevoli deputati che sono stati chiamati a far parte della nuova amministrazione.

TORINO, 25. — Ieri il prefetto di Torino, senatore Zoppi, ha mandata al ministero dell'interno la sua domanda di collocamento a riposo per anzianità di servizio.

Tutte le dicerie messe in giro sulla scelta del successore sono prive di ogni fondamento.

(Gazzetta del Popolo)

NAPOLI, 24. — Il bar. Erlanger è partito il 22 da Napoli per Marsiglia e Parigi, senza aver fatto nulla per l'affare della ferrovia Eboli-Reggio.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *Figaro* condanna aspramente la proposta di generale amnistia come contraria assolutamente alla giustizia, affermando che i delitti commessi dagli uomini della Comune, non erano di natura politica, ma misfatti da colpire colla legge criminale.

— 22. — La questione dell'amnistia, sollevata ieri l'altro da Victor Hugo e da Raspail nelle due Camere francesi, è il tema generale discusso dai fogli francesi, i quali sono unanimi nel condannare la proposta come inopportuna e pericolosa alle sorti della Francia e della Repubblica.

— 23. — I giornali radicali, poco soddisfatti del recente movimento prefettoriale, chiedono ulteriori cambiamenti.

GERMANIA, 23. La *Nordd. Alleg. Zeit.* celebra il 79° anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo, tributando entusiastiche parole di ammirazione al vegliardo monarca.

Il citato giornale dice che l'Imperatore ha mantenuto la promessa fatta da giovane al letto della madre moribonda, di volere dedicare tutto sé stesso al bene della patria. « Anche a lui, soggiunge la *Nordd.* non fu risparmiata l'esperienza, che le vie dei sovrani sono seminate di spine e di triboli, ma nondimeno gli fu concesso di potere raggiungere la

ritornai nelle camere, ma non m'imbattei in anima viva; tutti erano fuggiti!... »

« Frattanto il bambino piangeva dirottamente e non trovavo modo di quietarlo. Mi doleva di abbandonare la povera Annetta, ma non sapendo né dove né come sotterrare, uscii dal villino tenendo sulle braccia il piccolo Virginio, e poiché il caso volle che m'incontrassi con un mendico, gli feci un'abbondante elemosina e lo pregai a trovar modo di avvisare la polizia dell'accaduto. »

« Dopo ciò mi direi frettolosamente a Posilipo ove dimorava una vecchia mia zia materna la quale fu ben lieta di prendersi cura del bambino che da quel momento chiamai col nome di figlio... »

Pietro aveva, da parecchi minuti, ultimata quella interessante narrazione, e poiché il re rimaneva sempre immerso nei suoi pensieri, gli parve giunto il momento di chiedere a favore di Virginio qualche grazia, e:

« Non vorrei, — disse sforzandosi di rendere la sua voce quasi mellifua — non vorrei che la mia narrazione avesse aperto una piaga nel cuore di Vostra Maestà. »

« Una piaga? — Si. »

« Avete ragione; il mio cuore geme, sanguina, pensando che dopo di aver tolto l'onore ad una povera fanciulla, »

« Una piaga? — Si. »

« Avete ragione; il mio cuore geme, sanguina, pensando che dopo di aver tolto l'onore ad una povera fanciulla, »

« Una piaga? — Si. »

« Avete ragione; il mio cuore geme, sanguina, pensando che dopo di aver tolto l'onore ad una povera fanciulla, »

« Una piaga? — Si. »

meta che gli era stata prefissa dai suoi doveri quale monarca della Prussia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Mandano da Vienna:

Il Governo spagnuolo ha annunciato al Governo austriaco che la spedizione dell'ammiraglio spagnuolo Malcampo contro i pirati dell'isole Soolos è riuscita vittoriosa.

— 23. — Intorno al *Libro Bruno* da presentarsi in quest'anno alle Delegazioni corre voce che questa volta esso non si limiterà a semplici comunicazioni di politica commerciale. Il *Libro Bruno* di questo anno, oltre alla comunicazione dei rapporti consolari, conterrà anche parecchi documenti diplomatici riflettenti la questione orientale.

SERBIA, 22. — Si ha da Belgrado: I giornali anche di parte moderata assicurano che la Serbia trovasi alla vigilia della guerra.

Venne fatta una dimostrazione contro un giornale conservativo.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

Regio decreto 12 marzo, che approva il regolamento per le scuole di farmacia. Il testo del regolamento stesso.

Regio decreto 25 febbraio, che applica a beneficio dell'istruzione secondaria locale la fondazione di Virginia Sacchetti e Caterina Garfagni in Cingoli.

Nomie e promozioni nel R. esercito, fra le quali le seguenti:

Sacchero civ. Celestino, maggior generale comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, promosso al grado di tenente generale, continuando nell'attuale suo comando.

Bruzo cav. Giovanni, maggior generale comandante territoriale del genio in Napoli, promosso al grado di tenente generale, e collocato a disposizione.

D'posizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste e dell'Amministrazione finanziaria.

#### CRONACA CITTADINA

##### E NOTIZIE VARIE

**Onorificenze.** — L'on. Emilio Morpurgo, già segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, fu nominato grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Se la notizia di questa ricompensa doveva riuscire gradita specialmente a noi, che professiamo per l'onorevole Morpurgo altissima stima ed amicizia, lo sarà pure a tutte le persone indistintamente, le quali al disopra di ogni interesse di partito collocano il sentimento dell'imparzialità e della giustizia che si deve al vero merito.

Noi siamo frattanto sicuri che gli splendidi servigi resi alla cosa pubblica dall'onorevole Morpurgo non saranno mai dimenticati, e che tutto il paese sarà concorde nel rendergli lo stesso onore.

— Venne nominato a cavaliere della Corona d'Italia il signor Antonio dottor Ventura Sindaco di Este.

fui così dappoco firmando quel fatale decreto che doveva, invece dell'esilio, condannarla alla morte!... »

« Ma, se io non ebbi per la povera Annetta che della nera ingratitudine, avrò per Virginio quei riguardi, quelle premure che varranno, lo spero, a farmi perdonare. Comincerò coll'inviarlo presso Carlo III, con una missione intima, missione dalla quale mi riprometto di riavere tutta la stima di mio padre giustamente irritato per la mia condotta. Al suo ritorno sarà ammesso ufficialmente alla mia Corte nella quale non tarderà ad occupare un posto distinto. Ma, perchè questo atto riparatore non venga censurato, desidero che intorno alla nascita di Virginio continui a regnare quel mistero che fino ad ora l'ha avviluppato. »

« Sarete obbedita, Maestà, — disse Pietro fissando i suoi occhi su di un gran quadro rappresentante Carlo III. — Allora siamo intesi. »

« Perfettamente, Maestà, — rispose Pietro senza punto togliere lo sguardo da quel quadro. »

« Quell'osservazione, che toccava i limiti dell'insistenza, obbligò il re a dire: »

« Vi piace quel quadro? — Immensamente. »

« Conoscete il nome del quadro? — No, ad ogni modo, in questo momento desidererei di conoscere ben altra cosa. »

« Quale? »

**Corte d'Assise.** — Presidente co. Ridolfi; P. M. Fochesato; difensore avv. M. A. Salom.

Biasio Ambrogio d'anni 33 già condannato due volte per furto, nella notte 14 agosto 1873 rubava al suo ospite Simeone Tamaseo una cesta e tentava rubare a Novello Celeste un paio di polli; ma al rumore da questi fatto, essendo accorsi i famigliari, non fu possibile al Biasio perpetrare il reato. Fu anzi preso e consegnato la mattina seguente ai reali Carabinieri.

Tratto per questi furti alla sbarra presso la Corte d'Assise di Venezia veniva in base al verdetto di colpeabilità pronunciato dai giurati di essa città, condannato a cinque anni di reclusione ed accessori di legge. Se non che dietro ricorso del Biasio, la Cassazione di Firenze trovava di dover annullare parte del verdetto dei giurati di Venezia e rinviava alla nostra Corte l'accusato perchè fosse deciso se esso era da considerarsi reo di furto consumato o tentato o mancato, qualificato pel tempo, dei polli, di cui sopra. Confessa il Biasio la sua colpa, i due testi assunti avrebbero del resto indotta la convinzione che esso era il ladro.

Il P. M. dimostrò che l'accusato era reo di furto consumato colla qualifica suddetta e che quale reo, non dovevano essergli accordate le attenuanti. Il difensore, sebbene il suo campo fosse assai ristretto, tuttavia e collo svolgere la più sana teoria intorno al reato continuato, e colle osservazioni fatte intorno al sistema seguito dalle Corti di Cassazione per dare evasione ai ricorsi; infine col far comprendere ai giurati che il Biasio era stato punito pel furto del cesto mentre doveva esserlo solo per l'altro dei polli non formando i due fatti che uno solo, una essendo la determinazione criminosa e che quindi non doveva condannarsi due volte per esso, adempiva assai diligentemente il compito suo.

Replicava il P. M. in appoggio alle prime conclusioni e di nuovo il distinto avvocato con esempi e colla autorità del Carrara corroborava la sua difesa; instava perchè si accordassero in ogni modo le attenuanti.

Fatto il riassunto i giurati pronunciarono un verdetto di colpeabilità, solamente però per furto mancato qualificato, accordando le attenuanti.

La Corte in base a tale verdetto, attesa la recidiva condannava il Biasio a 5 anni di reclusione ed accessori.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

27 marzo. Contro Bego Catterina per Bancarotta, dif. avv. Clemencig.

**Associazione costituzionale.** — Parecchi giornali annunziano con favore l'Associazione Costituzionale, che si è formata fra noi, e della quale abbiamo già pubblicato una circolare-programma.

Questo plauso che la nuova istituzione ha trovato presso tutti gli onesti, dev'essere assai lusinghiero per chi l'ha iniziata, e per coloro che vi hanno aderito, e contribuirà, ne siamo certi, a procurare sempre nuovi sottoscrittori, per lo sviluppo delle idee, e per lo scopo ch'essa si propone.

« Se dietro quel quadro, v'è uno di quei soliti passaggi segreti de' quali, è voce almeno, la vostra reggia è piena. »

« Sì — rispose semplicemente il re. — Allora qualcuno ha udito il nostro colloquio. »

« È impossibile! — Allora, potrebbe dirmi la Maestà Vostra qual'è la mano misteriosa che ha fatto muovere quel quadro? »

Il re per tutta risposta, alzò gli occhi e li fissò sul quadro il quale, in quell'istante stesso, dopo essersi mosso in senso laterale, sparì lentamente entro le pareti lasciando vedere nel vano un'ombra bianca. Il re, senza punto sgomentarsi, scosse la nappa dorata di un cordone che stavagli presso, e suonò replicatamente il campanello.

Giacomo apparì all'istante sulla soglia del gabinetto, ma, l'ombra bianca era già sparita, ed il re congeò il servo con un gesto della mano; pose rivolgendosi a Pietro:

« Cosa ne dite di quest'apparizione misteriosa? »

« Dico che la nascita di Virginio non è un segreto. »

« Dite? »

In questa fiducia noi possiamo facilmente consolarci degli avversari poco temibili che il nuovo sodalizio fosse per incontrare, come pure degli strali tutt'altro che acuti coi quali taluno già palesa l'intenzione di osteggiarlo.

**Tenore Garibaldi.** — Il *Pergolesi* di Michele Cuciniello appartiene a quella scuola storica drammatica che ha prodotto tanti lavori, non dico e non posso dire capolavori, in Italia, La serie è lunga, e lasciando da parte il *Nerone* e la *Messalina* di Cossa, lavori *sui generis*, vi entrano il *Pouchkine*, il *Beethoven*, l'*Ariosto* dello stesso autore, vi si notano il *Dante*, il *Milton* del cav. Gatlinelli, vi si annoverano la *Maria Antonietta*, il *Buonarroti* di Giacometti, l'*Alberoni* di Bettoli, il *Capello di cardinali* di Galatti, e molti altri che non ci soccorrono alla memoria. Ma in tanta moltitudine di fratelli il *Pergolesi* può far valere la pretesione di non essere confuso coi suoi compagni. L'amore per Maria Spinelli del musicista napoletano non è uno di quegli amori *Attizii*, creati per far piacere alla prima attrice, ma un amore vero, e la monacazione in S. Chiara un fatto storico. L'autore che ha creato delle scene vive e drammatiche, poteva trovar credito negli spettatori, che sapevano d'aver sott'occhio i più verosimili personaggi, le sincere esaltazioni febbrili del protagonista. Dipinti nel *Pergolesi* gli altri personaggi non sono sacrificati alle convenienze del personaggio principale, ma hanno una vita a sé.

Il De Mura, simpatica figura di pittore, è l'amico fedele dello sventurato compositore; il principe di Colobrano, mecenate franco e liberale, fa riscontro alla orgogliosa jattanza del principe di Caristi. Paoluccio e Lena temperano colla loro comicità lo straziante tessuto del dramma, il abate Genovesi; il prete illuminato e virtuoso compensa la volgarità di D. Atanasio Pericoli. Solo Maria Spinelli non è messa nel debito risalto, e non compare sulla scena per farsi sentire donna di cuore, e di mente elevata, che allora che sta per fuggire per sempre dal mondo e ricoverarsi nei silenzi del chiostro. Un dialogo fra essa ed il *Pergolesi* nell'atto II avrebbe salvato l'autore da questa menda, avrebbe risparmiato alla Spinelli la troppo arrischiata imprudenza d'una lettera.

Nel primo atto la fatale passione si manifesta e traluce nei paurosi suggerimenti della madre; nel secondo atto essa scoppia, e lotta impotente contro le ambizioni di casta, contro la debolezza d'una fanciulla, contro il dominio dei pregiudizi, ma l'arte di *Pergolesi* e di De Mura, ma la filosofia di Antonio Genovesi s'accompiano fiere dinanzi al blasone d'un patrizio insolente e sfacciato, nella bellissima scena fra il principe di Caristi ed il *Pergolesi*; e qui che il dramma tocca il suo apogeo, ed il suo punto più splendido.

L'atto terzo è un po' troppo caldo nelle tinte del personaggio di *Pergolesi*; quella discussione del *libero arbitrio* affetta delle pretese amletiche fuori di luogo; troppo lungo è il monologo finale, emendato però dalla dolce effusione di

« Se dietro quel quadro, v'è uno di quei soliti passaggi segreti de' quali, è voce almeno, la vostra reggia è piena. »

« Sì — rispose semplicemente il re. — Allora qualcuno ha udito il nostro colloquio. »

« È impossibile! — Allora, potrebbe dirmi la Maestà Vostra qual'è la mano misteriosa che ha fatto muovere quel quadro? »

Il re per tutta risposta, alzò gli occhi e li fissò sul quadro il quale, in quell'istante stesso, dopo essersi mosso in senso laterale, sparì lentamente entro le pareti lasciando vedere nel vano un'ombra bianca. Il re, senza punto sgomentarsi, scosse la nappa dorata di un cordone che stavagli presso, e suonò replicatamente il campanello.

Giacomo apparì all'istante sulla soglia del gabinetto, ma, l'ombra bianca era già sparita, ed il re congeò il servo con un gesto della mano; pose rivolgendosi a Pietro:

« Cosa ne dite di quest'apparizione misteriosa? »

« Dico che la nascita di Virginio non è un segreto. »

« Dite? »

#### APPENDICE 18)

### Il portamonete del Re

ROMANZO

MICHELE OPERTI

#### Proprietà letteraria.

« Appena ella mi vide, s'inclinò verso la culla con uno di quei gesti che solo le madri possono comprendere, e sollevò le mani sulla testa del bambino come per farle servir di scudo, e, senza muoversi da quella posizione, disse con fierezza: »

« Perché siete entrato nella mia abitazione come un malfattore? »

« V'ingannate, signora. »

« Come spiegare dunque la vostra improvvisa presenza? »

« La spiegazione stà nel caso. »

« Nel caso? »

« Sì. »

« Ma, chi siete? »

« Pietro. »

« Pietro! — esclamò Annetta prendendo Virginio e stringendoselo al seno; — sareste dunque venuto per rapirmi questa innocente creatura? Oh! uccide

affetto filiale, che chiude l'atto stesso. Inverosimile assai è quell'apparizione, per dir così, meteorica della Spinelli, che viene a spargere, non si sa come, quel raggio di luce susseguito da tanto doloroso abbandono, nell'animo del Pergolesi. Nel quarto atto il povero artista muore; forse la situazione così straziante e morbosità di quell'agonia è troppo prolungata, ma è commovente, se non nuovo, l'accompagnamento delle ultime note del sublime cantico sacro cogli ultimi sospiri del morente compositore.

La solennità liturgica delle stoffe dello *Stabat* si confonde colla grandiosità inseparabile dalla morte prematura d'un figlio dell'arte. Il Cuciniello sa trar partito dell'immane effetto di questo connubio, e la fede viva nelle gioie paradisiache del mondo futuro illumina la bara dello sventurato morente.

Per tali argomenti noi persistiamo in un giudizio favorevole del *Pergolesi*, e ci congratuliamo cogli attori che seppero iersera assai meglio eseguirlo. Il Lattuada fece un minor consumo di *mascatone* e di *perdio* che erano in gran parte di suo conio nelle invettive contro il *Pergolesi* della sera innanzi, e così avesse sacrificato anche quella frase con cui il Principe taccia di spuria la propria sorella, con una oscena perifrasi. È una macchia grave di quella bellissima scena, e che avrebbe dovuto evitarsi, come si diede di fregio ai tanti angeli e santi che figurano nell'originale. Il Lattuada pertanto riuscì assai meglio della giorno innanzi, e noi ci compiaciamo di porlo accanto alla signora R. Ingarzi (la Dondini, da noi ommessi nella prima sera, perchè malsicuri del loro personaggio, e non sempre, la vispa rappresentante di Paoluccio, a tempo coi suoi scherzi. Ciò potè del resto dipendere dallo scarso affiatamento delle altre parti. Vennero applauditi la signora Paladini Andò, il signor Andò, ed il Guarnaccia.

**Pubblicazioni.** — Il sig. Pucci Francesco, chirurgo-mecanico dentista, e membro di molte accademie, premiato con molte medaglie, di cui risparmiame l'elenco ai nostri lettori, ma che lo potranno trovare dopo il frontespizio delle sue opere e che sono per es. l'illustre Accademia letteraria artistica di S. Bartolomeo in Galdo, oppure l'Accademia scientifica-umanitaria, di Giovanni Pico della Mirandola o la Società magnetica italiana; il signor Pucci c'invia alcuni *Studi teorico-pratici per la cura e conservazione dei denti e malattie della bocca* che gli fanno più onore certo di tutti i suoi titoli accademici, vista la fama che gode di abile pratico nella materia, confermata anche dai molti istituti pubblici di Venezia, a cui egli è addetto.

Il signor Pucci però non è contento dei suoi allori di dentista e tende anche alla letteratura. Egli probabilmente considerava la donna dal punto di vista del *dente del giudizio*, quando scrisse il suo lavoro: *La donna virtuosa e la donna travolta*, il quale è una specie di manuale educativo della donna, infornato di citazioni, di opere italiane, straniere e musicali, di massime, ecc. Vi sono anche i suoi bravi racconti per infiorare la materia, ed il complesso prova che se il signor Pucci non si fosse dato con una vocazione molto spinta ai denti molari ed incisivi avariati avrebbe forse potuto rodere con successo il frutto aspro e difficile della letteratura.

Giacchè siamo colle donne faremo menzione del signor Oscar Greco il quale c'invia la sua *Bibliografia femminile italiana del secolo XIX*. Il signor Oscar Greco ha scritto un manuale che può e sere consultato con profitto da chi volesse approfondire la letteratura femminile del secolo nostro, e può servire d'incoraggiamento alle donne italiane che si sentono in cuore la scintilla delle lettere.

Il vizio di questo libro è di non essere poco più che un indice bibliografico delle opere fatte da tante brave signore, mentre si potrebbe desiderare un maggiore sviluppo della parte biografica. In fatti fa un certo senso vedere dei nomi autorevoli, come quelli della Fantastici-Rasellini, dell'Erminia Fua-Fuinato, della Giannina Milli, di Dora Istria, delle nostre egregie concittadine Usnelli Ruzza, Rosa Piazza, ecc., confusi con una Vicentini Chiara, o una Dalbono Adelaide, ed altri simili nomi ignoti, o resi celebri dal signor Oscar Greco per qualche sonetto da giornale o da stremna. Il signor Oscar Greco rifacendo il suo libro, col tener conto dei soli nomi più illustri del suo manuale bibliografico, e coll'ampliare le notizie biografiche renderebbe un servizio assai utile alla nostra letteratura.

Abbiamo ricevuto il terzo numero del pregevole *Giornale del Regio Museo d'istruzione e di educazione*, diretto dal nostro egregio concittadino professor G. Dalla Vedova. Il giornale oltre che servire direttamente al suo scopo di avvertire gli aumenti che avvengono nelle collezioni del Museo, giova alla trattazione di questioni pedagogiche e scolastiche e serve opportunamente di commento a quanto il Museo stesso contiene. Troviamo specialmente interessante in questo fascicolo la bibliografia sugli annuarii dei Licei, i quali contengono delle importanti memorie che addimostrano come la cultura scientifica degli addetti all'istruzione secondaria si mantenga nel debito progresso, apparecchiando così all'istruzione superiore degli ottimi elementi.

Mentre noi dividiamo completamente il pensiero che ha ispirato la creazione del Regio Museo d'istruzione e di educazione in Roma, come una raccolta dei modelli, dei progressi della suppellettile scolastica, dei metodi scolastici, e dei testi di scuola, vediamo sorgergli accanto ormai con frutti molto inoltrati una biblioteca, di cui forse per difetto d'intelligenza o per idee preconcette non sappiamo vedere l'utilità.

Intendiamo che il Museo raccolga i testi di scuola, le più autorevoli edizioni di classici destinati alle scuole, le pubblicazioni degli Istituti scolastici del regno e dell'estero, ma una biblioteca propriamente detta non la vorremmo accettare.

Chi scrive in fatto di biblioteche è assolutamente centralista e crede che nulla abbia più contribuito alla povertà in generale delle medesime, quanto la dispersione dei sussidii destinati all'acquisto di libri. Così avviene che molte città, attendendo in pari tempo a due o tre biblioteche, di poca entità finiscono col mancare di una biblioteca acconciamente ricca e provveduta.

A Padova p. e. abbiamo il guaio di tre biblioteche che potrebbero coordinarsi fra loro, e pur troppo ci si minaccia l'istituzione d'una quarta per l'elargizione generosa del prof. Pinali, ed il materiale scientifico va sperperato. Non parlo dei libri annessi alle collezioni scientifiche dei gabinetti che sono anch'essi a beneficio esclusivo dei professori ad essi adetti, ed una vendetta indiretta contro il governo della restrizione degli stipendii.

A Roma noi crediamo che esistano molte biblioteche, che hanno particolari sussidii, una delle quali dovrebbe al più presto essere elevata al grado di biblioteca nazionale, onde accentrare anche da questo lato alla Capitale la vita scientifica e letteraria del paese (1). Il Regio Museo d'istruzione e di educazione dovrebbe fare anche esso sacrificio delle somme vistose, che a quanto pare destina all'acquisto dei libri in favore dello scopo più interessante, a cui noi alludevamo, di avere a Roma fosse anche una sola biblioteca, ma riccamente ed acconciamente provveduta.

L'egregio professore Dalla Vedova chiamato con tanta competenza a reggere la nuova istituzione avrà forse moltissime ragioni da opporre alla nostra avvertenza, ed è ciò che noi ameremo di veder fatto se Egli si compiacerà di leggere queste linee. Egli ci dirà p. e. che le biblioteche ordinarie non possono fornire così agevolmente i libri in prestito ai professori, ed io sarò costretto a rispondergli che questo è un vizio della legge che va tolto al più presto. Supponga che lo scrittore di queste righe possa essere un professore d'istituto tecnico; ebbene se egli desidera un libro gli occorre la sanzione firmata del Preside, quasi la sua persona non sia una sufficiente garanzia, e dal punto di vista dell'interesse materiale il Preside possa essere fatto poi responsabile degli eventuali abusi dei suoi dipendenti.

D'altra parte questo difetto della legge ha creato le biblioteche dei licei, degli istituti tecnici, tutte istituzioni senza vita, perchè senza sussidii sufficienti, e che pure consumano qualche somma che potrebbe giovare all'aumento della suppellettile scientifica in altro campo. Queste stesse somme poi rivolte ad una biblioteca unica, che avesse una ben ordinata facilità di prestiti, la renderebbero veramente utile e fruttuosa.

È da desiderare che la questione sia seriamente studiata. —

(1) Questa idea venne ultimamente fatta dalla Biblioteca Vittorio Emanuele riservata a Roma ma non ancora accettata. È stato accordato il privilegio di pubblicare alla Nazionale le pubblicazioni nazionali.

Noi crediamo che in questi tempi tocani si possa far voti, perchè avvenga anche in questo senso un trasferimento alla Capitale del regno.

**Corse di cavalli.** — Abbiamo da Lonigo, 26, il seguente dispaccio particolare:

Le corse di cavalli a Lonigo furono sospese per i giorni 25, 26 e 27 marzo in causa del cattivo tempo; seguiranno rispettivamente il 27, 28 e 29.

Fu prorogata anche la fiera.

**Due sfracellati.** — Fra Desenzano e Peschiera avvenne un caso assai doloroso. Due custodi di casello della ferrovia, Raglio ed Albieri, ambedue ammogliati e con numerosa prole, furono trovati sfracellati sul binario.

Varie erano le voci che correvano alla Stazione di Desenzano. Ma la voce che più probabilmente era la vera diceva — appoggiata in ciò anche dalle asserzioni di una delle due infelici vedove — che i due disgraziati si fossero messi in cammino la sera per recarsi a Rivoltella, ove uno dei due aveva un genero.

Volevano andare a passar la sera del giovedì di mezza quaresima.

Ma forse ne avevano già bevuto troppo, e non si avvidero — camminando verso Rivoltella nel mezzo del binario — che un treno merci veniva loro addosso, il treno 681.

Secondo ogni probabilità, il sopravvenire di questo treno fu la causa della loro morte.

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 24.

#### NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 2

#### MORTI

Tenista Ermenigildo di Giacomo, di mesi 9.

Evangelista Sante fu Pietro, di anni 66, cuoco coniugato.

Tommaso Vittorio di Giovanni d'anni 13 e mesi 3.

Mimmo Giovanni Sante, di anni 45, facchino, coniugato.

Tramario Pinton Caterina, fu Daniele, d'anni 72, industriale coniugata.

Varotto Pietro, fu Girolamo d'anni 51, villico, coniugato. Tutti di Padova.

Terenzi Giulio fu Paolo d'anni 20 e mesi 5, s. l. d. nel 2° Regg. fanteria, celibe, di Spoleto.

Forin Antonio, fu Mateo, d'anni 57, merciaio girovago, coniugato, di Cadoneghe.

#### OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

27 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 49.6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 46.7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo a d. m. 30,7 dal livello medio del mare

| 25 marzo              | Ore 9 a         | Ore 3 p         | Ore 9 p.        |
|-----------------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Barom. 0° — mill.     | 748.8           | 745.4           | 740.8           |
| Termomet. centigr.    | +10.4           | +9.4            | +10.2           |
| Tens. del vap. acq.   | 6.74            | 7.81            | 8.15            |
| Umidità relativa.     | 71              | 88              | 87              |
| Dir. e for. del vento | NE 3 E          | 4 E             | 4               |
| Stato del cielo       | nuv. nuv. piov. | nuv. nuv. piov. | nuv. nuv. piov. |

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26

Temperatura massima = + 10.7

minima = + 8.0

ACQUA CADUTA DAL CIELO; dalle 0 a. alle 9 pom. del 25 = mill. 9.1

dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 = mill. 15.0

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 25. — Rend. it. 77.15 77.25

1 20 franchi 21.76

Milano, 25. — Rend. it. 77.15 77.20

1 20 franchi 21.75 21.74

Sete. — Affari poco attivi: qualche contrattazione in greggie a prezzi fermi.

Livorno, 24. — Sete. — Affari discreti: prezzi stazionari.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 39 45. 4. 53. 46.

BARI 17. 70. 52. 37. 2.

FIRENZE 1. 46. 57. 62. 69.

MILANO 90. 68. 41. 28. 83.

NAPOLI 34. 68. 43. 21. 56.

PALERMO 62. 41. 60. 49. 34.

ROMA 40. 46. 41. 51. 15.

TORINO 60. 51. 59. 83. 87.

#### ULTIME NOTIZIE

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 28 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

Abbiamo per telegrafo da Roma, 25, sera;

Il *Diritto* dice che oggi i ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Mancini essendo indisposto, il Re ha delegato Depretis di ricevere il suo giuramento.

Dopo ebbe luogo un consiglio di ministri, a cui assisteva Melegari, giunto stamane.

Roma, 25.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti reali in data 25 marzo colla nomina del nuovo ministero secondo la lista conosciuta.

Il Senato e la Camera sono convocati per martedì alle ore 2.

Anche questa mattina è in ritardo il postale Milano-Francia.

Dispaccio della *Gazzetta di Venezia*:

ROMA, 25. — Giunse stamane Melegari.

Oggi il ministero si costituirà probabilmente e si presenterà al Parlamento soltanto martedì.

Oggi in una riunione dei nuovi ministri si discuteranno le nomine dei secretarii.

#### CORRIERE DELLA SERA

26 marzo

Ci scrivono da Milano in data di ieri 25:

Domani alle tre deve aver luogo una seconda dimostrazione pel suffragio universale. Come vedete si torna al regime di sei anni addietro. A quanto si dice gli organizzatori e manipolatori di questa dimostrazione sono gli uomini di una certa stampa, i quali vanno sobillando su larga scala le classi operaie. Vi posso dire con sicurezza che i così detti uomini politici della *Ragione* ne sono grandemente seccati, e che sebbene il giornale per non compromettersi si mostri freddamente favorevole alla dimostrazione nei privati convengni la biasimano con severe parole e senza ritengo. Si vede che si avvicina al potere.

Chi ne è grandemente infastidito è la cittadinanza, e specialmente la classe media la quale vede in pericolo non solo i vetri delle sue botteghe, ma anche i suoi più seri e vitali interessi. Vi telegraferò l'esito di questa dimostrazione. Vi confermo che il conte Torre ha chiesto l'aspettativa, e che quanto al suo successore le maggiori probabilità sono per il march. Gioachino Rasponi. Scemano invece grandemente quelle della nomina del Ghinossi a segretario generale, stante la cattiva impressione che ha fatto in tutti la notizia di questa nomina e non solo nel partito nostro, ma negli stessi amici politici dell'onorevole di Gonzaga. So di positivo per esempio che il Mussi ne è furibondo.

**GLI AMICI PERICOLOSI**

Al nuovo ministero accadrà spesso di ricordare l'antico detto: *Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io*. Gli amici lo pongono a dure prove anche in questi giorni. A proposito della nomina del senatore Melegari a ministro degli affari esteri, il corrispondente del *Pungolo* di Napoli, giornale di sinistra, scrive da Roma in data del 22, le seguenti parole:

È aspettato per domattina il senatore Melegari, ministro del regno d'Italia presso la repubblica elvetica. Dicono abbia risposto con riserve! Se non accetterà, io non man dorrò. È un uomo che sta bene dov'è. Alla Consulta non so qual giovamento porterebbe all'Italia.

Mi astengo dal suo passato e mi riservo i cenni biografici che non sono senza qualche interesse. Io non avrei mai suggerito all'onorevole Depretis di ricorrere a lui in una novella formazione di gabinetto. Stava bene dove era.

Credo siano intesi tutti gli altri. Se il Melegari tornesse a Berna sarebbe meglio composto il ministero, perchè l'onore Mancini andrebbe agli esteri con decoro suo e onore d'Italia.

E i giornali della sinistra hanno poi il coraggio di accusar noi di tenere un linguaggio sconveniente verso gli uomini politici del loro partito e di mettere dei bastoni fra i piedi del nuovo gabinetto!

(Dall' *Opinione*)

#### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Nella Camera dei deputati prussiana il 21 si trattò di una interpellanza del deputato polacco Lyskowski per essersi sciolte delle adunanze in molte città polacche di ambidue i distretti della Prussia orientale, Danzica e Marienwerder, ed inoltre a Posen, essersi sciolte perchè le persone che vi intervennero si erano rifiutate di parlare tedesco. D'altra parte sappiamo che anche nella Slesia erano state egualmente sciolte delle adunanze perchè vi si parlava polacco. Tutti i partiti della Camera dei deputati furono pressocchè d'accordo nell'appoggiare l'interpellanza. Il ministro cercò di giustificarsi colla scusa che se il governo ha il diritto di invigilare le riunioni egli non poteva farlo se in esse si usava una lingua ignota ai suoi impiegati. Il governo non poteva obbligare i suoi impiegati ad apprendere la lingua polacca, per cui non rimaneva ad esso a far altro che obbligare i polacchi a parlare tedesco nelle loro riunioni, od a radunarsi in distretti, dove il polacco sia inteso dagli impiegati. Di ciò veramente la legge non fa nessun obbligo, ma bisogna sottintenderlo in essa.

Due rappresentanti del partito liberale, il nazionale liberale, dottor Lipke, ed il progressista Windthorst-Bielefeld, quest'ultimo a nome del suo partito, espressero la loro viva disapprovazione alla interpretazione data alla legge del ministro e parlarono anche di violazione della medesima.

Tutti due si espressero che il diritto di riunione, concesso nella costituzione a tutti i prussiani, comprendeva i prussiani di qualsiasi lingua e che i polacchi avevano diritto di usare anche la loro. Windthorst oltre a ciò confutò l'asserzione del ministro che non vi sieno impiegati che sappiano il polacco, ciò non è verosimile in uno Stato che ha una popolazione polacca di due milioni.

Al ministro scappò detta poi, nel corso della discussione, una parola di un suono assai pericoloso: se la Camera non vuole appoggiare il governo, a supplire nell'esecuzione la legge, nel senso sopraddetto, egli dovrà presentare un progetto di legge secondo il quale nelle provincie orientali del Regno, dove non vi sono impiegati che sappiano il polacco, bisognerà obbligare i radunati a parlare tedesco.

È facile immaginare che il polacco Kantak seppe in una replica molto incisiva censurare con acerbe parole le espressioni ministeriali riguardanti i sottintesi ed il supplemento della legge nella loro applicazione.

Che ciò nonostante la maggioranza della Camera non sia molto amica ai polacchi, lo prova la circostanza che quella commissione di cui abbiamo parlato e che si occupa della lingua degli affari pubblici, ha accettato il § 1 della legge, nel senso che non solo debba usarsi la lingua tedesca nei rapporti dell'autorità col popolo, ma anche del popolo coll'autorità, e ciò con 11 voti contro 8.

Scrivono dai confini croati-bosniaci alla *Corrispondenza politica di Vienna* che il commissario straordinario della Porta Haidar effendi ha rifiutato la preghiera dei bosniaci rifugiati sul territorio austriaco di ritornare armati in patria, ma che ha promesso invece di munire provvisoriamente le piccole località, ed anche i villaggi di piccoli presidii formati dalla truppa regolare, per proteggere i cristiani reduci dagli eventuali eccessi della popolazione maomettana.

I fuggiaschi della Bosnia dichiararono di non essere tranquillati punto da questa decisione di Haidar effendi.

#### TELEGRAMMI

Parigi, 24.

Il *Moniteur Universel* annunzia

pel principio d'aprile la seconda serie dei movimenti di prefetti.

Il prefetto della Savoia, de Fournès, verrà deposto, e così non si farà l'interpellanza annunciata dal *Rappel*.

Costantinopoli, 24.

L'intendenza sanitaria ha inviato tre medici a Bagdad, per dare le opportune disposizioni per combattere la peste, la quale va facendo molta strage.

Ragusa, 24.

Terl'altro gl'insorti assaltarono il forte Istician. Respinti mediante colpi lasciarono 20 morti sul campo di battaglia.

Si attende per domani la conferenza fra All pascià ed il barone Rodich.

Leopoli, 24.

A Kniaz (Stazione della ferrovia Carlo Lodovico, attinente alla città di Brody) uscì oggi dalle guide un convoglio di passeggeri. Tre carrozze vennero seriamente danneggiate; i viaggiatori non soffersero punto; del personale del convoglio vennero feriti soltanto due conduttori. Fu miracolo che non accadesse un malanno peggiore.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CAPE COAST, 25. — La Commissione d'inchiesta costituita a Whydah dal comandante le forze navali inglesi, condannò il Re di Dahomey a pagare una forte indennità per gli oltraggi commessi dai suoi sudditi contro gli inglesi. Se il pagamento non si effettuerà entro tre mesi, le forze inglesi bloccheranno i porti del regno.

VERSAILLES, 25. — La Camera elesse una commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia. Due commissari sopra dieci pronunciarono in favore dell'amnistia, altri otto consigliano fare delle grazie individuali.

PARIGI, 25. — Un telegramma da Porto Principe annunzia che gl'insorti di Haiti furono battuti dalle truppe, i capi degli insorti fuggirono sopra un vapore straniero.

LOSANNA, 25. — È inesatta la voce che l'impresa Favre abbia sospeso i lavori del traforo del Gottardo. Favre domandò soltanto alla compagnia alcune garanzie pel pagamento.

SUEZ, 25. — Il Principe di Galles è partito per il Cairo accompagnato da Lesseps, Zake, Casun, cherif.

MADRID, 26. — Si ha da Lisbona che la Camera dei deputati ricusò con 65 voti contro 25 discutere la proposta che domandava si facesse un'inchiesta: negli uffici di stato procedesi contro il governo in via criminale.

#### NOTIZIE DI BORSA

| Parigi                 | 23     | 24     |
|------------------------|--------|--------|
| Prestito francese 500  | 105 22 | 105 —  |
| Rendita francese 300   | 66 97  | 66 72  |
| — italiana 500         | 80 —   | —      |
| — italiana 500         | 71 40  | 71 05  |
| Banca di Francia       | 3560 — | 3650   |
| VALORI DIVERSI         |        |        |
| Ferrovie lomb. ven.    | 210 —  | 226 —  |
| Obbl. Ferr. V. E. 1866 | 65 —   | 63 —   |
| Ferrovie Romane        | 223 —  | 224 —  |
| Obblig. z.             | 225 —  | 225 —  |
| Obblig. lomb. ven.     | 210 —  | 240 —  |
| Azioni Regia Tabacchi  | —      | —      |
| Cambio su Londra       | 25 23  | 25 24  |
| Cambio sull'Italia     | 8 18   | 8 —    |
| Consolidati inglesi    | 94 50  | 94 38  |
| Banca Franco italiana  | 17 50  | 17 30  |
| Londra                 | 23     | 24     |
| Consolidato inglese    | 94 12  | 94 12  |
| Rendita italiana       | 70 34  | 70 12  |
| Lombardo               | —      | —      |
| Turco                  | 167 8  | 174 18 |
| Cambio su Berlino      | 17 14  | 17 12  |
| Tauaceni               | 62 5 8 | 62 1 2 |
| Spagnuolo              | 17 5 8 | 17 1 8 |

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

#### AVVISO AI VITICULTORI

Viti *Corbinele* da vendersi dei migliori fondi di Saletto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casin nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. S-266

#### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *La Statua di carne* — ore 8.

**Atti Giudiziari**

**ATTO DI NOTIFICA**

A sensi dell'art. 141 Cod. Proc. ed. Civile e per ogni conseguente effetto di legge, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova, espressamente delegato, a sensi dell'articolo 385 Codice suddetto, con Decreto 15 andante di quest'illustrissimo signor cav. Presidente, notifico al contumace Gallo Napoleone da ultimo residente in Stanghella, ed ora di ignoto domicilio, dimora e residenza, che il Tribunale Civile e Correzionale

di Padova con sentenza 14 febbraio 1876 pubblicata nel 21 detto e registrata nel 27 successivo al N. 499 nella causa fra il sig. Gabriele Barzilai, e Canella Giuseppe, e Gallo Napoleone, giudico: « non essere convalidato e confermato il sequestro conservativo accordato con Decreto 2 Novembre 1874; dove il sig. Gabriele Barzilai prestare il giuramento decisorio sopra 12 capitoli in essa sentenza formulati. »

Dall'Ufficio Uscieri  
Padova, 20 Marzo 1876.  
293 Pier Ludovico Bagno

**VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ**  
**VESGIGANTE E CARTA ALBESPEYRES**  
RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITÀ MEDICHA

Vesciganti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabili ai medici che esercitano in campagna.  
Carta d'Albespeyres. — Preparazioni la più comoda per far purgare i vesciganti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema pulcritudine.  
Le parti varie del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.  
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove pure si trovano le capsule di Baquin.

**AVVISO** PREZZO L. 6 con si- senza Ambi con istruzioni, ringa e L. 5  
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore De Bernardini, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose

**Pastiglie PETTORALI**

dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.

Prezzo L. 2.50 con istruzioni firmate dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.

Dall'farmacista  
In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Sega Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 7-850

**Grande Ribasso sui Prezzi**  
alla Premiata e Privilegiata  
**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**  
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . . . L. 50
  - 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . . . 65
  - 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . . . 60
  - 800 CITTAMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . . . 80
  - 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . . . 12
  - 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . . . 24
  - LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . . . 170
  - TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . . . 50
  - FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . . . 35
  - MATERASSI di crine vegetale . . . . . 18
- Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Velente Giuseppe**  
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano  
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100  
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 7-6-12

**GIRO DEL MONDO**  
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI  
Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.

L. 16 Panno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU a TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraut; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

**GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,**  
IL VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875**

| Padova per Venezia |                    |                  |                     | Venezia per Padova |  |                    |                       | Padova per Bologna  |                  |       |                                | Bologna per Padova |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|--------------------|--|--------------------|-----------------------|---------------------|------------------|-------|--------------------------------|--------------------|----------------------------|-----------------|--|--|--|--|--|--|
| Corse              | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA    | Corse                                    | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA      | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA  | Corse | Partenze da PADOVA             | Arrivi a BOLOGNA   | Partenze da BOLOGNA        | Arrivi a PADOVA |  |  |  |  |  |  |
| I                  | misto 3,16 a.      | 4,55 a.          | omnibus 5,10 a.     | 6,30 a.            | I  | omnibus 7,53 a.    | 12,10 p.              | diretto 1,15 a.     | 4,25 a.          | I     | omnibus 6,12 a.                | 10,20 a.           | omnibus 1,51 a.            | 5,12 a.         |  |  |  |  |  |  |
| II                 | omnibus 4,42 >     | 6,04 >           | > 6,25 >            | 7,45 >             | II                                       | misto 11,58 >      | fino a Rovigo 1,55 p. | da Rovigo 4,05 >    | 6,05 >           | II    | > 10,49 >                      | 2,45 p.            | misto da Conegliano 6,10 > | 8,30 >          |  |  |  |  |  |  |
| III                | misto 6,20 >       | 8,10 >           | diretto 8,35 >      | 9,34 >             | III                                      | diretto 2,05 p.    | 5, — >                | omnibus 5, — >      | 6,05 >           | III   | diretto 5,15 p.                | 8,22 >             | diretto 9,47 >             | 12,47 p.        |  |  |  |  |  |  |
| IV                 | omnibus 7,45 >     | 9,05 >           | misto 9,57 >        | 11,43 >            | IV                                       | omnibus 5,15 >     | 9,48 >                | omnibus 12,40 p.    | 3,50 p.          | IV    | misto fino a Conegliano 6,10 > | 8,40 >             | diretto 9,47 >             | 12,47 p.        |  |  |  |  |  |  |
| V                  | > 9,34 >           | 10,53 >          | diretto 12,55 p.    | 1,55 p.            | V  | diretto 9,17 >     | 12,10 a.              | omnibus 5,15 >      | 9,17 >           | V     | omnibus 10,55 >                | 2,24 a.            | > 3,35 p.                  | 7,40 >          |  |  |  |  |  |  |
| VI                 | > 1,55 p.          | 3,15 p.          | omnibus 1,10 >      | 2,30 >             | <b>Mestre per Udine Udine per Mestre</b> |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| VII                | diretto 4, — >     | 5, — >           | > 3,46 >            | 5,05 >             | Mestre per Udine                         |                    |                       |                     | Udine per Mestre |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| VIII               | > 6,52 >           | 7,45 >           | > 5,35 >            | 6,53 >             | Partenze da MESTRE                       | Arrivi a UDINE     | Partenze da UDINE     | Arrivi a MESTRE     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| IX                 | omnibus 8,52 >     | 10,40 >          | > 7,50 >            | 9,06 >             | Padova per Verona Verona per Padova      |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| X                  | > 9,20 >           | 10,45 >          | misto 11, — >       | 12,38 a.           | Corse                                    | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA       | Partenze da VERONA  | Arrivi a PADOVA  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
|                    |                    |                  |                     |                    |  |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| I                  | omnibus 6,43 a.    | 9,15 a.          | omnibus 5,05 a.     | 7,32 a.            |  |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| II                 | diretto 9,43 >     | 11,34 >          | > 11,25 >           | 1,43 p.            |  |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| III                | omnibus 2,40 p.    | 5,08 p.          | diretto 5,05 p.     | 6,44 >             |  |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| IV                 | > 7,03 >           | 9,35 >           | omnibus 6,05 >      | 8,37 >             |  |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |
| V                  | misto 12,30 a.     | 4,07 a.          | misto 11,45 >       | 3,04 a.            |  |                    |                       |                     |                  |       |                                |                    |                            |                 |  |  |  |  |  |  |

**FOSFATO DI FERRO**  
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto dal conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiori a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 824-12

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 824-12

**TESTI UNIVERSITARI**  
PUBBLICATI  
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . . . 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 . . . . . 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova . . . . . 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . . . 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . . . 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 . . . . . 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 . . . . . 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . . . 6.—

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

**SLEMI PROF. CAV. A.**

**Conferenze**  
SCIENTIFICO-POPOLARI  
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**  
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 6 al 11 marzo 1876.**

Nei Mercati di

| DENOMINAZIONE                 | PADOVA |    |      |     |       |    | CITTADELLA |    |       |    |      |    | MONSELICE |    |      |    |  |  |
|-------------------------------|--------|----|------|-----|-------|----|------------|----|-------|----|------|----|-----------|----|------|----|--|--|
|                               | mass.  |    | min. |     | mass. |    | min.       |    | mass. |    | min. |    | mass.     |    | min. |    |  |  |
|                               | L.     | C. | L.   | C.  | L.    | C. | L.         | C. | L.    | C. | L.   | C. | L.        | C. | L.   | C. |  |  |
| Frumento da pane 1. qualità   | 18     | 40 | 18   | 41  | 17    | 50 | 16         | 25 | 18    | 60 | 18   | 20 | 17        | 75 | 17   | 25 |  |  |
| Frumento duro da paste 2. id. | 17     | 54 | 17   | 25  | —     | —  | —          | —  | 17    | 75 | 17   | 25 | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Riso 1. qualità               | 38     | 26 | 21   | 78  | 41    | —  | —          | —  | 31    | —  | 34   | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Riso 2. id.                   | 32     | 16 | 27   | 85  | —     | —  | —          | —  | 32    | —  | 32   | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Granoturco                    | 11     | 21 | 9    | 77  | 10    | 30 | 10         | —  | 9     | 90 | —    | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Segala                        | 12     | 94 | 12   | 63  | 17    | 80 | 17         | —  | —     | —  | —    | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Avena                         | 12     | 82 | 9    | 33  | 10    | 30 | 10         | —  | —     | —  | —    | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Fagioli                       | 14     | 72 | 12   | 43  | 8     | 75 | 8          | 75 | 12    | —  | 11   | 20 | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Patate al quintale            | 18     | —  | 15   | —   | —     | —  | —          | —  | —     | —  | —    | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Farina di frumento 1. qualità | —      | 50 | —    | 48  | —     | 50 | —          | 50 | —     | 31 | —    | 30 | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Farina di frumento 2. id.     | —      | 46 | —    | 44  | —     | 29 | —          | 24 | —     | 29 | —    | 18 | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Farina di granturco           | 35     | 99 | 33   | 100 | 30    | —  | 30         | —  | 29    | 40 | —    | 28 | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Vino comune 1. qualità        | 20     | 56 | 17   | 75  | 20    | —  | 20         | —  | 22    | —  | 19   | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Vino comune 2. id.            | —      | —  | —    | —   | —     | —  | —          | —  | —     | —  | —    | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Carne di bue                  | 1      | 60 | 1    | 50  | 1     | 41 | 1          | 30 | 1     | 41 | 1    | 31 | 1         | 31 | 1    | 31 |  |  |
| di vacca                      | 1      | 20 | 1    | 10  | 1     | 11 | 1          | 91 | 1     | 31 | 1    | 31 | 1         | 31 | 1    | 31 |  |  |
| di vitello                    | 1      | 70 | 1    | 60  | 1     | 74 | 1          | 31 | 1     | 31 | 1    | 31 | 1         | 31 | 1    | 31 |  |  |
| di suini                      | 1      | 80 | 1    | 75  | 1     | 29 | 1          | 10 | 1     | 31 | 1    | 31 | 1         | 31 | 1    | 31 |  |  |
| di castrato                   | 1      | 25 | 1    | 15  | 1     | 29 | 1          | 19 | 1     | 31 | 1    | 31 | 1         | 31 | 1    | 31 |  |  |
| Burro                         | 2      | 21 | 2    | 11  | 2     | 2  | 2          | 30 | 2     | 30 | 2    | 30 | 2         | 30 | 2    | 30 |  |  |
| Lardo                         | 1      | 30 | 1    | 40  | 1     | 31 | 1          | 30 | 1     | 30 | 1    | 30 | 1         | 30 | 1    | 30 |  |  |
| Legna forte                   | 1      | 40 | 1    | 30  | 1     | 31 | 1          | 31 | 1     | 31 | 1    | 31 | 1         | 31 | 1    | 31 |  |  |
| da fuoco dolce                | 1      | 40 | 1    | 30  | 1     | 30 | 1          | 30 | 1     | 30 | 1    | 30 | 1         | 30 | 1    | 30 |  |  |
| Pieno                         | 93     | —  | 87   | —   | 90    | —  | 80         | —  | 80    | —  | 66   | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |
| Paglia                        | 38     | —  | 37   | —   | 25    | —  | 25         | —  | 45    | —  | 38   | —  | —         | —  | —    | —  |  |  |

SACCARDO A.

**COLFOSCO**

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

ANTONIO prof. FAVARO

**LEZIONI DI STATICA GRAFICA**

Padova, in-8, 1876.  
Pubblicato il Fascicolo 1, it. L. UNA.

Trovati vendibile presso i principali Librai la

**Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**

ossia la

**Vera Scienza della Contabilità Commerciale**

del prof. ANTONIO TONZIG

Libre 8 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3a ediz. a nuovo ordine ridotta

**PARTE FILOSOFICA**  
Padova 1875, in-8. — Lire 8.